

COMMEMORAZIONE BATTAGLIA DI CISTERNA

4 marzo 2023

E' un onore per me essere qui, su questa piazza, insieme alla vostra comunità e ai bambini delle scuole per ricordare un fatto accaduto quasi 80 anni fa.

Molte volte ci si chiede se hanno ancora senso le celebrazioni, gli anniversari, i discorsi pubblici su un passato ormai molto lontano. Ma la risposta è: assolutamente sì! Perché, come ricordato ieri nell'incontro con Benedetta Tobagi sulle donne della Resistenza, che ha aperto le celebrazioni per ricordare la battaglia di Cisterna, chi è venuto prima di noi e ha vissuto la storia può diventare un nostro punto di riferimento, può aiutarci a prendere la rincorsa dal passato per aiutarci a progettare un futuro migliore.

Quei ragazzi del passato, con il loro sacrificio, ci hanno regalato un paese migliore di quello in cui loro avevano vissuto: senza guerre, più giusto, democratico e in cui ciascuno è libero di essere. Ci hanno regalato una Costituzione che rappresenta l'esatto contrario dell'Italia del fascismo che loro avevano ben conosciuto.

Rinnovare il ricordo di quella battaglia partigiana che tanto ha significato per questo territorio - ma anche per l'intero movimento partigiano piemontese - significa dimostrare di aver capito la lezione: abbiamo capito che cos'è il fascismo, che il fascismo è prepotenza, sopraffazione, violenza, bullismo, educazione alla guerra e alla prevaricazione. Sono fascisti i pugni e i calci dati per annientare un presunto avversario politico sul marciapiede davanti ad una scuola, è fascista erigere muri di separazione nel nome della difesa di una nostra presunta superiorità "etnica e razziale". Nel cortile della vostra scuola, questa mattina, non c'erano muri, ma solo sorrisi e gli inni dei tanti paesi da cui provengono le famiglie dei vostri bambini. I bambini non erigono muri: per loro le frontiere non esistono, basta uno sguardo, un gesto per capirsi e cominciare a giocare...

E' fascista guardare e girarsi dall'altra parte nell'indifferenza, è fascista giudicare la sofferenza degli altri con occhi senza pietà.

Tutto quello che è contro il fascismo, l'antifascismo, è diventato il patrimonio genetico della nostra Costituzione perché quei ragazzi e quelle ragazze della

Resistenza avevano provato cosa significava crescere sotto una dittatura: erano andati alla scuola del fascismo, avevano imparato a leggere e a scrivere con i discorsi dell'uomo forte al potere, erano stati educati alla violenza ed alla guerra. E l'avevano vista quella guerra, avevano visto i bombardamenti, non avevano più visto tornare i propri famigliari, avevano visto morire. E allora decidono di fare la guerra per l'ultima volta: una guerra alla guerra per poter poi incidere nella Costituzione che l'Italia rinnega, rifiuta, anzi ripudia la guerra.

Rinnovare ogni anno il ricordo di quella battaglia contro il fascismo davanti al volto di Rino Rossino, medaglia d'oro al Valor Militare, uno dei tanti giovani caduti partigiani, è un impegno che ci deve proiettare nel futuro, con uno sguardo sì al passato, ma solo per trarne le giuste energie per costruire un mondo diverso, dove viene difeso “senza se e senza ma” il diritto alla vita di ognuno, a partire dai bambini che sono il nostro futuro; il loro diritto alla libertà, il loro diritto alla felicità, il loro diritto al benessere, il loro diritto sacrosanto ad avere un nome. Perché è inaccettabile, è contro la dichiarazione dei diritti umani, è contro la dichiarazione dei diritti del bambino, è contro la nostra Costituzione una bara bianca con su scritto KR46M0: una sigla burocratica per indicare che dentro c'è il 46^o corpo trovato a Crotona ed è quello di un bambino maschio che non ha ancora compiuto un anno. I ragazzi e le ragazze della Resistenza non hanno lottato e non sono morti per questo. Non tradiamo la loro memoria girandoci dall'altra parte. Non facciamo gli indifferenti perché essere partigiani, vuol dire essere di parte ed è dare un senso alla nostra vita: l'indifferenza è abulia, mancanza di volontà nel prendere le decisioni, di fare delle scelte; è parassitismo, è vigliaccheria, non è vita.

E quei ragazzi e quelle ragazze, dalla storia, ci guardano per ricordarci che loro hanno lottato per un costruire un mondo diverso, senza frontiere, di libertà e soprattutto di pace.

Nicoletta Fasano

Istituto per la storia della Resistenza e della società contemporanea di Asti